

Conclusa la parte pisana del convegno sul giurista Maranini e la nuova Repubblica

REPUBBLICA presidenziale e riforma costituzionale i temi salienti della seconda giornata del convegno su Giuseppe Maranini, che ha avuto l'onore della visita di un gruppo di venti professori giapponesi inviati dal ministero dell'Istruzione del loro paese in viaggio per l'Europa allo scopo di incontrare la cultura occidentale, accompagnati dalla società Dante Alighieri nella persona del segretario cittadino Michele D'Alascio.

Giano Accame, autore tra l'altro del libro «Socialismo tricolore», ha esposto in una chiara e dettagliata relazione i rapporti tra Maranini, giurista e uomo di alto impegno civile, e la nuova repubblica, cioè la proposta di una formula politica presidenziale in luogo della repubblica costituzionale. Maranini, profetizzò questa richiesta di riforma, oggi di grande attualità, già nel '49, quando De Gasperi elevò la propria leadership nei confronti del presidente Einaudi, dimostrando come la figura del capo dello stato, di valore quasi puramente simbolico, possa nel nostro sistema essere adombrata dal capo del governo, che può essere di fatto il leader nazionale senza però aver la possibilità di esercitare una piena autorità. Grazie a questa teoria Maranini ispirò la fondazione dell'Unione democratica per la nuova repubblica da parte di Pacciardi, Cadorna, Lombardo e Vinciguerra, ma ne dovette rimanere ai margini come ha spiegato e documentato

Giano Accame - per non rischiare di rompere il dialogo con l'ambiente politico, giornalistico e culturale degli anni '60. Accame ha infine posto l'accento sulla logica strutturale di Maranini politologo e storico, metodo scientifico che va al di là del giudizio morale sul singolo, consentendo piuttosto di analizzare a fondo i difetti delle istituzioni politiche e di proporre miglioramenti.

E' stata passata poi la parola per il secondo intervento a Luciano Garibaldi, redattore capo della rivista «Gente» e autore del libro «Mussolini e il professore» sulla Costituzione della repubblica sociale, ritrovata dopo 40 anni, che fu scritta dal ministro Carlo Alberto Biggini e approvata da Mussolini. La costituzione della Rsi conteneva significative innovazioni: l'elevazione a dignità costituzionale dei consigli di fabbrica, il voto ai diciottenni, la garanzia del lavoro per tutti, la gestione diretta da parte dei dipendenti pubblici e indiretta dei privati. Biggini intendeva legittimare la rivoluzione fascista, mitigandone alcuni lati negativi (si sarebbe infatti ritornati alla libertà di stampa, al pluripartitismo) ma allo stesso tempo sigillando le pretese conquistate del fascismo (il presidenzialismo, il corporativismo, la funzione guida del partito nell'educazione delle masse).

Per questo Luciano Garibaldi ha potuto definire la riforma Biggini - Mussolini «un

tentativo lib-lab antelitteram» uno sforzo di sintesi, cioè fra liberalismo e laburismo, che, fallito nella pratica perché mai attuato concretamente, resta interessante rispetto alla storiografia contemporanea e ad una valutazione non solo della storia reale del fascismo, ma anche delle sue utopie.

A lavori conclusi, il presidente del convegno Gino Benvenuti, da noi avvicinato, ha dichiarato che la finalità di questi incontri è stata raggiunta col «mettere» in evidenza la dottrina costituzionalistica del Maranini, nella sua figura di profeta disarmato, portando il mondo culturale alla piena conoscenza delle sue idee: così sensibilmente viene al programma di impegno civico ma non partitico dell'accademia». Benvenuti ha poi aggiunto: «Questo settimo convegno da noi promosso è solo l'inizio di una densa attività che ci vedrà impegnati in tre conferenze ogni mese, in cui intendiamo ospitare intellettuali di ogni matrice ideologica».

Riguardo alla particolare importanza data al «caso Biggini» nell'ambito della riforma costituzionale, il presidente dell'Accademia dell'Ussero ha tenuto a precisare che «il molto dell'accademia è non rinnegare, non restaurare: non rinnegare il passato, il fascismo, né restaurarlo, ma analizzando scientificamente e storicamente», per trarne ovviamente indicazioni utili per il presente.

Gianluca Zucchelli

n J. T. B. M. M. ; 360-16-88